

| | 1912 | 1913 | 1914 | 1915 | 1916 | 1917 |
|------------------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Banca d'Italia | 2895.8 | 2875.4 | 3137.0 | 3297.6 | 2242.9 | 3026.2 |
| Banco di Napoli | 723.3 | 700.6 | 828.7 | 1252.0 | 831.9 | 1119.2 |
| Banco di Sicilia | 318.3 | 323.9 | 314.9 | 363.6 | 257.7 | 302.3 |

I grossi incrementi avvenuti rispetto all'anno precedente sono in grandissima prevalenza dovuti allo sconto di titoli di credito e cedole. — Per la Banca d'Italia lo sconto delle cambiali, assegni bancari e altri titoli simili figura per milioni 1957.2 contro 1816.7 nell'anno precedente e così con un aumento di milioni $140\frac{1}{2}$; il giro di queste operazioni (che prima della guerra costituivano quasi la totalità del movimento degli sconti) è pertanto assai esiguo in confronto al tempo normale; nella cifra di 1957 milioni sono inclusi milioni 31,2 di sconti a consorzi granari e di approvvigionamenti e 85,2 di risconti al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali. Lo sconto di titoli e cedole da milioni 426 nel 1916 è salito a 1069 nel 1917 con un aumento di ben 643 milioni; i buoni del Tesoro rappresentano l'alta cifra di 832 milioni; i titoli occupano pertanto oltre $\frac{1}{3}$ del giro degli sconti. — Per il Banco di Napoli e per quello di Sicilia la frazione occupata dai titoli è un poco minore ed è rispettivamente del 22.2 e del 23.8%. Per il Banco di Napoli le cambiali figurano per milioni 833.0, i buoni del Tesoro per 248.5, le cambiali dei consorzi granari per 14.1, i risconti al Consorzio valori industriali per 22.8. Per il Banco di Sicilia i buoni del Tesoro stanno per milioni 72.0. Questi sconti di buoni del Tesoro figurano nelle relazioni dei tre istituti come stipulati dalla amministrazione centrale nella quasi totalità: si può ritenere derivino da dirette trattative col Tesoro in relazione sia ai bisogni di cassa dello Stato che alle disponibilità giacenti presso gli istituti. — In dipendenza del continuante miglioramento nella condizione del mercato monetario è proseguita l'attenuazione nel saggio medio di sconto. Per la Banca d'Italia, riguardo ai 1957 milioni di sconto delle cambiali e titoli affini (tralasciando i tassi rappresentanti un movimento esiguo) il $41\frac{1}{2}\%$ degli sconti avvenne al $4\frac{1}{2}\%$, il $33\frac{1}{2}\%$ al 5 e il 18 circa al $5\frac{1}{2}\%$ per cento: il tasso medio è stato del 4.86% (contro 5.02 nel 1916 e 5.35 nel 1915) aliquota sensibilmente inferiore anche a quella praticata negli ultimi anni di pace; il 46.08% delle operazioni furono consentite a un tasso inferiore al normale ($36\frac{1}{2}\%$ nel 1916 e 31% nel 1915); il saggio di sconto di favore e quello ridotto del $4\frac{1}{2}\%$ accanto al normale del 5% ebbero applicazione continua sino al 28 ottobre: il tasso ufficiale fu elevato al $5\frac{1}{2}\%$ il 7 novembre. La scadenza media degli effetti è di 63 giorni contro 68 nel 1916, 70 nel 1915: questa diminuzione nella scadenza media dopo il brusco incremento avvenuto nei primordi della guerra corrisponde al rallentarsi della pressione monetaria e alla maggiore facilità nel movimento degli affari, che più